

## **Blitz antidroga, cade l'aggravante del metodo mafioso**

Trafficavano droga, si muovevano con metodi criminali, erano vicini alle cosche ma il loro *modus operandi* non si può inquadrare nel paradigma del 416 bis comma 1. Per tutti gli indagati nelle inchieste Gordio - Pars iniqua, per i quali è stato proposto ricorso, è caduta l'aggravante del metodo mafioso e nel caso di Simone Purpura il Tribunale del riesame ha disposto anche la scarcerazione.

L'ordinanza riguarda tre dei cinque gruppi criminali coinvolti nel blitz del 5 luglio. Per quello dei Casarrubia, che si sarebbe occupato dello spaccio di droga nelle piazze di Carini e del Partinicese, sono stati accolti i ricorsi di: Rosa Casarrubia, la figlia di Antonina Vitale Fardazza e nipote del pentito in gonnella Giusy, pure lei finita agli arresti; Tiziana Vaccaro, ex moglie di Michele Casarrubia, ritenuto il capo del gruppo; e Roberta La Fata, attuale compagna del capo che nel 2018, secondo le carte dell'inchiesta, trattò l'acquisto di un'ingente quantità di cocaina con Consiglio Di Guglielmi, conosciuto come Claudio Casamonica, poi morto di Covid. Sono tutti difesi dall'avvocato Cinzia Pecoraro che ha ottenuto l'annullamento di parte dell'ordinanza anche per quattro componenti del gruppo Imperiale. Ovvero per Giuseppe e Biagio Imperiale, padre e figlio, Federico Daniel e Simone Purpura. Secondo le accuse, assieme ad altri indagati, si sarebbero occupati di logistica e si erano specializzati nella produzione, lavorazione e stoccaggio della marijuana.

Accolti anche i ricorsi presentati dall'avvocato Giuseppe Martorana che assiste i Guida, che erano in affari con trafficanti di droga del Lazio e avevano anche accordi con un clan camorrista di Torre Annunziata per l'approvvigionamento di cocaina. Niente aggravante del metodo mafioso in questo caso per il capogruppo Gioacchino Guida; suo fratello Raffaele, nato da una relazione extraconiugale tra Margherita Parisi e Leonardo Vitale Fardazza; la sorella Maria Guida; i cognati Salvatore e Savio Coppola; la stessa Parisi; e Angelo Cucinella.

Attivissimi erano anche il gruppo diretto da Michele Vitale (ne facevano parte Ottavio Lo Cricchio, Giuseppe Lombardo e Pietro Virga) e quello capeggiato da Nicola Lombardo e Nunzio Cassarà, cui complici erano invece Calogero Sicola, Roberto Lunette, Ignazio La Fata, Filippo Vitale e Vincenzo Ferreri.

Questa era la fotografia della mappa criminale sul territorio, nelle indagini coordinate dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Dario Scaletta, Alfredo Gagliardi e Bruno Brucoli, che aveva spinto il Gip Lirio Conti a emettere 85 provvedimenti cautelari nell'ambito delle operazioni Gordio (eseguita dai carabinieri) e Pars iniqua (Dia). Una situazione esplosiva che lasciava «presagire futuribili scenari di nuove e forse imminenti guerre di mafia nella provincia, storicamente nota come tra le più attive nell'ambito criminale del traffico di stupefacenti».

Il blitz dei carabinieri del comando provinciale sarebbe arrivato giusto in tempo e per gli inquirenti avrebbe scongiurato il rischio di una nuova catena di regolamenti di conti e omicidi.

**Vincenzo Russo**